

Natale è...

di fr. FRANCESCO DILEO OFM Cap.



Siamo ormai prossimi al Natale, la festa della famiglia che si riunisce, dei bambini che vivono la magia del dono, dei nonni che tornano bambini, della moltitudine di luci che illuminano le notti più lunghe dell'anno, della fede che scioglie i cuori più duri con la tenerezza di un Bambino addormentato, non su un soffice materassino di bambagia, ma sull'ispida paglia di una mangiatoia.

Natale è gioia, è affetto, è condivisione, è soprattutto richiamo spirituale a uno stile di vita sobrio, essenziale, proteso verso un "oltre", che si è aperto per l'umanità attraverso la missione sacrificale consumata, nella pienezza dei tempi, tra Betlemme e Gerusalemme. Ma per noi cristiani - sacerdoti, religiosi e laici - chiamati a condividere con Gesù il compito di porgere il dono supremo della redenzione, Natale è anche impegno: a diffondere la buona novella della salvezza, a divulgare il Vangelo dell'incarnazione, presupposto e preludio del Vangelo del mistero pasquale.

Scriveva il nostro santo confratello Pio da Pietrelcina: «Gesù chiama i poveri e semplici pastori per mezzo degli angeli per manifestarsi ad essi. Chiama i sapienti per mezzo della stessa loro scienza e tutti, mossi dall'interiore influxo della sua grazia, corrono a lui per adorarlo» (*Epist. IV*, p. 1013), delineando, in tal modo, le due prime vocazioni dell'era cristiana, che hanno accomunato un gruppo di sprovveduti guardiani di greggi e tre dotti studiosi del creato in un'unica grande missione, che anticipa quella degli apostoli, cioè testimoniare l'Amore di Dio, che si è fatto uomo per amore dell'uomo e per elevarlo alla vetta della divinità. Infatti, i primi «dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro» (*Lc 2,17*), mentre gli altri «fecero ritorno al loro paese» (*Mt 2,12*), dove verosimilmente raccontarono quello che avevano udito e visto, come fa ipotizzare l'apocrifo vangelo dell'infanzia arabo siriano (cfr. M. CRAVERI [a cura di], *I vangeli apocrifi*, Einaudi, Torino 2014, p. 118).

Quel compito, però, non è rimasto e non deve essere una prerogativa esclusiva dei pastori e dei Magi né, con il mandato che ha preceduto l'ascensione, dei vescovi e del clero. Ciascun battezzato deve percepire la vocazione a contribuire alla diffusione del Vangelo. Ecco perché Padre Pio, in continuità con l'espressione citata, ha aggiunto: «[Gesù] chiama tutti noi con le sue divine ispirazioni e si comunica a noi con la sua grazia. Quante volte egli ha amorosamente invitato anche noi? E noi con quale prontezza gli abbiamo corrisposto?» (*Epist. IV*, pp. 1013-1014).

Siamo, dunque, invitati anche noi ad adorare il grande mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio nelle liturgie di questo tempo santo. Accanto alla bella e antica tradizione di allestire il presepe nelle nostre abitazioni, poniamo la sacra famiglia di Betlemme nella grotta della nostra preghiera. Buon Natale di pace e di ogni bene!



© Riproduzione Riservata